

OMELIA DEL VESCOVO  
NEL SETTIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE  
DI MONSIGNOR VINCENZO SAVIO

«Ascoltate oggi la sua voce, non indurite il vostro cuore<sup>1</sup>».

Al positivo, con pressante ammonizione, il Signore ci dice di ascoltare la sua voce.

La lettura del profeta Geremia sviluppa al negativo, con rammarico e con lamento espressi da Dio, la stessa urgenza che è vitale per noi: «Non ascoltarono, non prestarono orecchio, procedettero secondo il loro cuore indurito».

La parola di Dio – il *Verbum Domini* – si è fatta carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi. Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo per poter amare sempre di più la parola di Dio, come dice l'esortazione recente del Papa che pone al primo posto questo ascolto.

Nella prima lettera, per l'anno 2001-02, monsignor Vincenzo Savio ha sviluppato il tema dell'ascolto. Ecco sue parole: «L'ascolto è “la scarpa giusta” per il lungo e irrinunciabile camminare insieme. L'ascolto prevede quattro punti cardinali, o meglio le quattro aree che le coordinate delimitano.

- \* L'ascolto di Dio e della sua Parola.
- \* L'ascolto dell'uomo e delle sue esigenze.
- \* L'ascolto della storia e del patrimonio che ha costruito la realtà che noi abitiamo.
- \* L'ascolto del futuro che già ci chiama».

Il suo ultimo atto nei mesi precedenti il 31 marzo 2004, è stato quello di farci accogliere nella tavola del beato Angelico l'affidamento di ciascuno di noi a Gesù quasi poggiando il capo sul suo petto. Egli è la sapienza di Dio incarnata, la Parola eterna fattasi uomo mortale.

In questo ascolto individuiamo sempre il futuro che ci chiama.

Nel vangelo di questo giorno di quaresima c'è la presenza del demonio, un demonio che era muto, e la affermazioni che questa presenza può prendere casa in noi con accanimento. Ma Gesù è più forte e scaccia questa presenza. Chi non fa entrare nella propria vita Gesù come autore di salvezza e dello stato di grazia, non può entrare nel regno: «Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Nel primo giovedì santo, vissuto dieci anni fa con noi, monsignor Vincenzo Savio da questo ambone ci diceva: «Vorrei questa sera con voi, soffermarmi accanto a Giuda. Mi piacerebbe tanto dialogare con lui per capire come mai egli non riesca a comprendere l'intensità e la verità del gesto d'amore di Gesù. Ma noi pure ne conosciamo la spiegazione: ogni volta, infatti, che abbiamo sperimentato in noi la sudditanza al peccato e lasciamo che Satana ci occupi il cuore, noi ci accorgiamo come per Giuda, che anche per noi si realizza il dramma e a causa di esso perdiamo ogni senso di prospettiva.

È proprio così: la prima cosa che viene minata con la presenza del peccato è la speranza. Si diventa accecati, si perde il senso dell'orizzonte; tutto ci fa paura, tutto è privo di senso. Giuda in questa situazione ci rappresenta bene. Ma Gesù che cosa fa? Celebra, In questo contesto, quanto aveva raccontato nella parabola del figliolo che ritorna dopo che era andato via da casa.

Dichiara che è felice di essere con noi; attua le scelte di quel padre che accoglie il figlio, si mette a lavarlo e rivestirlo. Anzi fa molto di più: vuol dare a lui quello che è suo. Vuol dividerlo con noi. Lo ricorda a Pietro: «Bada bene che se tu non accetterai questo, non potrai venire a far parte con me!». Questa è l'azione di Gesù: Satana ci porta lontano, ci mette la paura? L'arrivo di Gesù, la presenza di Gesù, lo spazio aperto alla presenza dell'opera di Dio Trinità ci inoltra nella speranza, ci

---

<sup>1</sup> Sal 95,8.

mette in una dimensione di gioia che fa sentire più sicuri noi stessi, ci permette di avere più chiara la nostra identità».

Quanto detto ci invita anche a non dimenticarci della confessione pasquale. Contro il demonio del mutismo, per la confessione della colpa, della fede, della lode, unendoci alla *confessio laudis* nella quale vive il vescovo Vincenzo.